

Notte da incubo al party degli studenti spari tra la folla, grave uno dei 10 feriti

A Taranto un pregiudicato 37enne in carcere dopo l'inchiesta-lampo sulla drammatica conclusione di una lite durante l'evento allo Yachting club: alla festa c'erano 300 giovani. Qualche sera fa un altro episodio a San Vito

dalla nostra inviata
Chiara Spagnolo

TARANTO – Qualche sera fa una lite nella località marinara San Vito a Taranto era finita con colpi di pistola sparati in aria davanti a una friggitoria. L'altra notte, invece, la sparatoria è avvenuta nello Yachting club e ha lasciato a terra ferite dieci persone, tra i 18 e i 28 anni, una delle quali in gravi condizioni. In carcere è finito il pregiudicato 37enne Umberto Sabiello, che è entrato con una calibro 9 in tasca a una festa di studenti e l'ha puntata contro due giovani di Grottaglie con cui aveva litigato. Ha sparato da terra, Sabiello, e questo ha evitato che facesse una strage, perché tutte le persone sono state colpite alle gambe, alcune di striscio e altre in maniera più grave. Nessuna si trova in pericolo di vita.

I poliziotti della Squadra mobile, diretti da Fulvio Manco, lo hanno rintracciato vicino a casa nel giro di poche ore: nella lavatrice hanno trovato i jeans che indossava, la maglietta verde e le scarpe immortalate dalle telecamere di sicurezza del locale. Trenta gli occhi elettronici disseminati in quel paradiso sulla scogliera che è lo Yachting. Di giorno frequentato dalle famiglie tarantine, la sera teatro di dibattiti e feste. «Era una discoteca con 1.500 posti – ha spiegato il proprietario Gianluca Piotti – ma ora a causa delle norme anti-Covid non si balla più». Di certo si sta insieme, fra divanetti e sdraio, si beve, si chiacchiera, come stavano facendo circa 300 ragazzi nella tarda serata di martedì. «C'era una festa di studenti universitari – ha aggiunto Piotti – ma l'ingresso era consentito anche ad altre persone». Tra cui appunto Sabiello (che ha precedenti per spaccio e reati contro il patrimonio) e alcuni giovani di Grottaglie (anch'essi noti alle forze dell'ordine) con cui ha avuto una violenta di-



L'operazione

Falso vino Igp, un milione di litri sotto sequestro

Un milione di litri di vino messo in commercio con false etichette Igp è stato sequestrato a un'azienda vinicola della provincia di Foggia e otto persone sono state denunciate con l'accusa di frode in commercio, contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari, falsità in registri, notificazioni e in documenti informatici. Il sequestro è stato eseguito dal personale dell'ispettorato controllo qualità e repressione frodi di Bari e da militari della guardia di finanza di Foggia. I militari hanno individuato un'azienda vinicola nella provincia di Foggia che risultava aver commercializzato oltre 1,5 milioni di litri di vino con marchio Igp falso: Primitivo, Chardonnay, Pinot grigio, Falanghina e Merlot. Attraverso le indagini i finanziari hanno rilevato gravi anomalie fra le tipologie di uva effettivamente prodotte e quelle formalmente conferite alle aziende.

scussione, alla quale ha messo fine sparando. La pistola non è stata ritrovata, ma proprio il fatto che la portasse con sé risulta molto preoccupante. Perché questa abitudine a Taranto non sembra isolata.

«Di sorprendente qui c'è la facilità con cui si ricorre alle armi – ha detto il dirigente della Squadra mobile, Manco – Quest'anno siamo all'undicesima sparatoria, per fortuna siamo riusciti a rintracciare tutti i responsabili ma resta la preoccupazione». E preoccupati, del resto, si sono dimostrati anche alcuni dei ragazzi che la mattina dopo la sparatoria si sono recati allo Yachting per la consueta giornata di mare: «Veniamo qui da sempre e non è mai successo nulla di grave – ha detto Giulia, ventenne originaria di Taranto ma residente a Torino – Quest'anno la situazione non è tranquilla, quasi ogni

giorno ci sono delle liti in zona San Vito, che è quella che noi giovani frequentiamo. Qualche sera fa un nostro amico è stato coinvolto in una rissa e ha riportato una brutta ferita all'orecchio. Un'altra notte hanno sparato in aria su viale del Tramonto, purtroppo la sera non usciamo più con serenità». La stessa che ieri i proprietari dello Yachting cercavano di infondere ai clienti, spiegando che soltanto l'area in fondo al locale è temporaneamente chiusa per le indagini in corso e che le attività proseguono normalmente. «La presenza di tante telecamere ha aiutato l'individuazione del responsabile – ha spiegato Piotti – Ho visto ragazzi a terra e sangue ovunque, è stato un

gesto bestiale». A Sabiello vengono contestati diversi reati: a partire dal duplice tentato omicidio, perché dai video si vede chiaramente che spara in direzione di due uomini che gli avevano sferrato un pugno, e poi lesioni gravi, detenzione e porto illegale di arma da sparo, spari in luogo pubblico. I colpi sparati sono stati almeno sei e dieci le persone ferite, sei uomini e quattro donne, tre delle quali ancora ricoverate in ospedale. Ad avere la peggio è stato il 28enne di Grottaglie con cui aveva litigato, che è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico e si trova adesso in prognosi riservata. Il fermo nei suoi confronti è stato emesso dal pm tarantino, Enrico Bruschi, che ha coordinato le indagini lampo insieme con il procuratore aggiunto Maurizio Carbone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo
L'ingresso dello Yachting ieri mattina, con la polizia impegnata nei rilievi dopo la sparatoria



La sentenza

Ferrovie Sud Est, fu legittimo il licenziamento del dirigente

La giudice del lavoro Angela Vernia ha dichiarato la legittimità del licenziamento in tronco disposto nel maggio 2016 dagli allora commissari della società Ferrovie del Sud Est nei confronti del dirigente Francesco Paolo Angiulli. La vicenda è quella emersa a seguito delle indagini interne disposte dopo il commissariamento di Fse, che portarono alla luce la «prassi delle nomine incrociate fra Angiulli e Luigi Fiorillo», già commissario governativo, ex legale rappresentante e amministratore unico di Fse. Fiorillo – si ricostruisce nella sentenza – nominava Angiulli come rup, ovvero responsabile unico del procedimento, in diverse gare d'appalto e questi a sua volta nominava Fiorillo «supporto al rup», consentendogli così una se-

rie di guadagni extra dal 2006 al 2016 per quasi 5 milioni di euro. Accogliendo le ragioni di Fse, assistita dall'avvocato Gianni Di Cagno (Studio Polis Avvocati), il tribunale ha stabilito che «le reiterate nomine del Fiorillo come "supporto al rup" disposte da Angiulli per un verso violavano sotto plurimi aspetti i regolamenti interni dell'azienda e per altro verso determinavano una palese situazione di grave conflitto di interessi, che ha chiaramente comportato una illegittima commistione tra la posizione del controllore e quella del controllato», così riconoscendo la giusta causa del licenziamento. Queste vicende sono anche oggetto di procedimento penale per reati di bancarotta, che è tuttora pendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Paolo Angiulli era coinvolto nella vicenda delle "nomine incrociate" con Fiorillo, all'epoca al timone dell'azienda

La decisione

Sicurezza, fermate due navi: una è il traghetto per Valona

Due navi, entrambe battenti bandiera panamense, sono state sottoposte a fermo nel porto di Bari: una per irregolarità nelle certificazioni di bordo e l'altra per accertare carenze relative alla sicurezza della navigazione e alla tutela dell'ambiente marino. I provvedimenti sono stati eseguiti da personale della Guardia costiera di Bari del Nucleo Port State Control nei confronti della nave portarinfuse Lodestar Pacific e del traghetto St Damian. La prima è risultata priva dello Statement of Compliance, previsto dal regolamento europeo, entrato in vigore il 31 dicembre 2018 che dispone che il naviglio mercantile che approda nei porti comunitari sia in possesso di un'appropriata certificazione che riconosce tutti i materiali pericolosi impiegati nella costruzione della nave, ai fini di un corretto riciclo della

stessa al termine del suo ciclo di vita. Al comandante della nave, in solido con l'armatore, è stata inoltre comminata una sanzione amministrativa dell'importo di 10 mila euro. Sul traghetto St Damian, che era arrivato da pochi giorni a Bari per essere impiegato sulla nuova linea di collegamento Bari-Valona, sono state rilevate carenze relative sia alla sicurezza della navigazione (leva di accelerazione di una imbarcazione di salvataggio bloccata, l'ostruzione di un ombrinale di deflusso delle acque in garage, informazioni di emergenza per i passeggeri assenti in alcune cabine e in alcuni punti di riunione, griglie di aerazione del fumaiolo bloccate) sia alla tutela dell'ambiente marino (impianto di trattamento delle acque nere di bordo risultato non operativo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entrambe battono bandiera panamense. In un caso non risulta operativo l'impianto per il trattamento delle acque nere di bordo